



# Farsi Prossimo

numero 257  
ottobre  
2023

notiziario  
mensile a cura della  
**Caritas Ambrosiana**

## Giustizia e sicurezza nascono da educazione e cultura

Puntuale, in concomitanza con fatti di cronaca oggettivamente inquietanti, è riemersa durante l'estate una dinamica ricorrente nel dibattito pubblico del nostro Paese: l'invocazione di misure penali e repressive (e stavolta tale tendenza si è tramutata in norme, varate con opinabile celerità) per rispondere a problemi che hanno origine e natura socio-economica, e semmai educativa.

Per discutere di criminalità minorile (e più in generale di disagio minorile) bisognerebbe avere la freddezza di partire da elementi oggettivi e non farsi infiammare, come invece accade nel frullatore mediatico, dai sentimenti suscitati da eventi (o sequenze ravvicinate di eventi) clamorosi e dolorosi. Si scoprirebbe allora che sì, in Italia il numero di under 18 denunciati o arrestati è aumentato sensibilmente nel 2022, rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemico (+14,3%, fonte Polizia di Stato), ma senza che ciò abbia riportato tale numero ai livelli di metà dello scorso decennio, data dopo la quale si era registrata una decisa flessione.

È discutibile, dunque, l'affermazione secondo cui la criminalità minorile sia fuori controllo, in Italia. Mentre innegabile, lo attestano numerose fonti e ricerche (in ambito scolastico, educativo, psicoterapeutico, psichiatrico), è l'espansione dell'area del disagio – comprese manifestazioni specifiche, come la dispersione scolastica – che coin-



volge e in qualche caso travolge soprattutto gli adolescenti.

Per stabilire come porsi, di fronte a questo scenario complesso, occorre partire da un principio che a Caritas sta particolarmente a cuore: giustizia e sicurezza sono direttamente proporzionali a educazione e cultura. Principio a cui consegue che, per offrire protezione a una comunità, è necessario investire educativamente a lungo termine, più che punire nell'immediato: occorre programmare e garantire presenze capillari e qualificate (insegnanti, educatori, assistenti sociali, allenatori), che coltivino in bambini, adolescenti e giovani un autentico desiderio di giustizia e un radicato costume di legalità. E bisogna valorizzare e incrementare i segni di speranza che sono costituiti da scuole inclusive, spazi di socialità e

aggregazione, laboratori formativi, luoghi di ascolto, percorsi di orientamento e inserimento lavorativo, azioni di educativa di strada...

Solo e primariamente attraverso solidi sistemi di cura, e non soltanto prevedendo nuovi strumenti di repressione e di inasprimento delle pene, l'area del disagio e della criminalità minorile verranno prosciugate. L'approccio solo repressivo rischia di essere inutile, e addirittura controproducente. Basterebbe vedere cosa è accaduto, sempre quest'anno in Italia (e in Europa), sul versante delle migrazioni. Dopo il tragico naufragio di Cutro, le sole nuove risposte, per arginare il fenomeno delle letali traversate del Mediterraneo, sono state l'accentuazione delle pene a carico degli scafisti e un accordo con la Tunisia per ostacolare i flussi in partenza da quel Paese. Risultato della strategia repressiva e contenitiva: estate di sbarchi-record sulle coste italiane.

Insomma, limitarsi a fare la faccia cattiva appare un buon modo per tranquillizzare nell'immediato opinioni pubbliche scosse e aizzate, ma una pessima strategia per affrontare problemi sociali e umanitari complessi e delicati. La tutela dell'ordine pubblico è obiettivo sacrosanto, ma se non affonda le radici nel terreno della prossimità e della cura, è destinata a fallire

**[Luciano Gualzetti]**



# VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*Il prossimo 5 novembre in occasione della Giornata Diocesana Caritas, celebreremo anche la Giornata dei poveri, fortemente voluta da Papa Francesco e giunta alla sua settima edizione. Qui di seguito il messaggio del Papa che offriamo alla lettura e alla riflessione.*

## «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

**1.** La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul *Libro di Tobia*, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobì, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobì teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da

seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

**2.** Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobì chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobì ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio

mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobì fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobì si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobì diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobì gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!" Ed esclamò: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia"» (11,13-14).

**3.** Possiamo chiederci: da dove Tobì



attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

**4.** Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza,

mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

**5.** Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

**6.** Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il

vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

**7.** Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano



riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

**8.** Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

**9.** La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto

quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

**10.** Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua *Storia di un'anima* scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccezzuare nessuno» (Ms C, 12r<sup>o</sup>: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2023, Memoria di Sant'Antonio di Padova, patrono dei poveri.*

## Proposte per un Natale di Carità

Ufficio per la Pastorale Missionaria e Caritas Ambrosiana propongono per l'Avvento 2023 il sostegno a progetti di solidarietà internazionale, come segno concreto di vicinanza a comunità di fratelli in diversi angoli del mondo.

I progetti proposti costituiscono un'opportunità pastorale per sensibilizzare ragazzi, giovani e le comunità intere rispetto a temi e problemi che coinvolgono popolazioni geograficamente distanti e spesso dimenticate.

Per quest'Avvento abbiamo selezionato 3 progetti in contesti dove la relazione tra l'uomo e l'ambiente circostante è fondamentale: due nell'Amazzonia boliviana e peruviana, e un terzo nelle foreste vergini indonesiane. Come ci ha ricordato recentemente papa Francesco nell'udienza per la Giornata Mondiale del Creato del 1° settembre:

*"È necessario schierarsi al fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, sforzandosi di porre fine all'insensata guerra alla nostra casa comune, che è una guerra mondiale terribile".*

Per sentire dalla viva voce di chi conosce i contesti e segue i progetti vi invitiamo ad un webinar di presentazione martedì 10 ottobre alle ore 21. Per iscriversi al webinar online consultare la pagina:

<https://caritasambrosiana.it/eventi/webinar-progetti-avvento-2>



trovare alla pagina:

<https://www.caritasambrosiana.it/cosa-puoi-fare-per-noi/avvento-duemila23>

Le offerte raccolte saranno destinate, oltre ai **3 progetti proposti**, ad alimentare un **Fondo per finanziare altri interventi di cooperazione e solidarietà internazionale** comunemente conosciuti come microrealizzazioni, interventi di piccole dimensioni ma importanti per lo sviluppo di diverse comunità.

## **BOLIVIA**

### **Salute dorata**

**Luogo:** Riberalta – Vicariato Apostolico del Pando

**Destinatari:** 1.265 famiglie che vivono in 41 comunità lungo il Rio Beni, per un totale di circa 6.325 persone

**Obiettivi generali:** Far prendere coscienza alla popolazione locale sui danni causati dall'uso del mercurio per l'estrazione dell'oro, misurando la presenza di metilmercurio presente negli organismi delle persone che vivono in 5 comunità ubicate sulle rive del Rio Beni nella Amazzonia boliviana.

**Contesto:** L'Amazzonia boliviana occupa il 43% del territorio nazionale ed è il tempio di una importante biodiversità, che ospita piante, alberi, insetti, uccelli, mammiferi, pesci ed altre forme di vita. Le miniere d'oro sono molto presenti in questo territorio, principalmente, nei fiumi amazzonici di La Paz, Beni e Pando, ovvero. L'oro ha acquisito una grande importanza per la Bolivia, è diventato uno dei principali prodotti di esportazione e sta vivendo un incremento poco controllato nella regione amazzonica. L'attività aurifera richiede l'uso del mercurio; si stima che ogni anno in Bolivia vengono importate circa 210 tonnellate di mercurio, facendone il secondo Paese importatore al mondo.

Il mercurio presente nei fiumi amazzonici colpisce profondamente l'ecosistema, liberandosi nell'ambiente colpisce tanto le acque dei fiumi quanto il suolo e l'aria. Con la forma attuale di sfruttamento dell'oro, non si pensa e non si considerano le conseguenze sui mezzi di sussistenza, a quanto si danneggia la sicurezza alimentare della popolazione locale e ai danni causati alla salute delle persone.

**Interventi:** Diventa fondamentale assumere misure per ridurre ed eliminare l'uso del mercurio nelle miniere aurifere dell'Amazzonia boliviana. Questo comporta la promozione di alternative più sicure e sostenibili, così come l'implementazione di politiche che ne proibiscano o restringano l'uso. Occorre puntare alla sensibilizzazione della popolazione locale sui danni che l'utilizzo del mercurio sta causando all'ecosistema amazzonico e alla salute delle persone che lo abitano.

Il presente progetto vuole realizzare una misurazione a campione della contaminazione da mercurio della popolazione delle comunità lungo le rive del Rio Beni e rendere consapevole tutte le comunità locali sui danni, attuali e potenziali, alla propria salute. In coordinamento con il laboratorio di analisi PASOLAB di Santa Cruz de la Sierra, l'equipe di progetto navigherà per più di 1.100 km sul rio Beni raccogliendo circa 250 campioni di capelli per misurare il livello di metilmercurio presente nell'organismo delle persone selezionate in 5 comunità rivierasche. I risultati ottenuti dalle analisi di laboratorio serviranno poi ad elaborare materiale informativo (piccoli sussidi, depliant, banners e uno spot che verrà diffuso attraverso la locale Radio San Miguel) grazie ai quali si passerà ad un lavoro di socializzazione nelle 41 comunità identificate attraverso incontri laboratoriali partecipativi e visite alle famiglie. Si approfitterà per suggerire una dieta alimentare più equilibrata e che possa diminuire il livello di metilmercurio nell'organismo.

**Importo:** € 24.000,00

## **INDONESIA**

### **Pozzi d'acqua pulita per gli indigeni del Borneo**

**Luogo:** Villaggio Bangkalan Dayak (Monti Meratus), Kalimantan meridionale (diocesi di Banjarmasin), isola del Borneo

**Destinatari:** Famiglie indigene della tribù Dayak, originarie della foresta vergine del Borneo indonesiano nella diocesi di Banjarmasin

**Obiettivo generale:** contribuire a rendere la comunità Dayak dei monti Meratus più indipendente, resiliente e sana grazie ad una migliore gestione e distribuzione delle risorse idriche locali, minacciate dall'inquinamento e dal disboscamento illegale

**Contesto:** nelle lussureggianti distese coperte di foreste vergini dei monti Meratus in Indonesia nella provincia del Kalimantan meridionale, sull'isola del Borneo, vive una comunità attiva e coesa di indigeni Dayak, orgogliosa delle proprie tradizioni, che con difficoltà cerca di difendersi dalle sfide offerte dal mondo moderno. I circa 400 abitanti del villaggio Bangkalan Dayak, già sotto la soglia di povertà, sono alle prese con il disastro ecologico portato dal disboscamento illegale della foresta e dall'estrazione illegale dei minerali gestito da grandi investitori internazionali, che depredano e inquinano le risorse naturali locali, rendendo il territorio più fragile e soggetto a inondazioni e frane, minacciando i loro campi e possedimenti. Per l'igiene personale i Dayak si affidano a torrenti e corsi d'acqua potenzialmente inquinati o a pozzi non protetti che veicolano malattie, minando la salute e il benessere degli indigeni. La Caritas locale di Banjarmasin sta collaborando con la comunità indigena per condividere queste sfide e cer-



care di contribuire a trovare soluzioni che possano fornire orizzonti ampi di sviluppo ecosostenibile e che difendano il Creato, secondo i principi della Laudato si'.

**Interventi:** la Caritas della diocesi di Banjarmasin vuole contribuire a rafforzare la salute della comunità degli indigeni Dayak dei monti Meratus, cooperando con ciascuno dei componenti del gruppo, fornendo acqua pulita. Il progetto sosterrà:

- la costruzione di 3 pozzi con pompa automatica per fornire acqua pulita alle varie aree del villaggio (la costruzione avverrà in condivisione di lavoro volontario e materiale anche da parte della comunità Dayak)
- la costruzione di 3 bagni pubblici collegati ai pozzi per uomini e donne (in totale 6 toilette per l'igiene privata e personale)
- l'organizzazione di corsi di formazione e sostegno per la Caritas di Banjarmasin sulle tematiche gestionali, costruttive, di assistenza tecnica e manutenzione di impianti sanitari

**Importo:** 25.000 euro

## PERU

### Giovani sempre di più al centro

**Luogo:** Pucallpa – Vicariato Apostolico de Pucallpa

**Destinatari:** i giovani e i ragazzi della città di Pucallpa, le parrocchie del Vicariato che usufruiscono dello spazio del Centro Giovanile per le proprie attività

**Obiettivo generale:** ristrutturare alcuni spazi del Centro Giovanile “Gustavo Prevost” per potenziare le attività aggregative ed educative destinate ai giovani della città di Pucallpa e delle parrocchie del Vicariato, contribuendo alla sua auto-sostenibilità economica.

**Contesto:** Da quando è stato costruito circa 50 anni fa il Centro Giovanile “Gustavo Prevost” non ha mai goduto di una manutenzione significativa. Il Centro conta con 2 dormitori con 19 posti letto ciascuno, un ampio salone per riunioni e incontri, due stanze adibite a magazzino, una cucina ampia, servizi igienici e docce, un cortile esterno che include un piccolo campo da calcio.

L'intero edificio fu realizzato usando il legno come materiale per fare le pareti e il soffitto. Le lamiere che oggi ricoprono il tetto dell'intero blocco sono le stesse che furono messe in fase di costruzione e presentano oramai i segni del tempo trascorso.

Durante la pandemia di Covid-19, il Vicariato ha offerto una parte dello spazio esterno del Centro a un imprenditore per costruire un impianto di produzione di bombole di ossigeno. Terminato lo stato di emergenza sanitaria, l'impianto è stato smantellato e rimane la struttura vuota che necessita di interventi edili per rendere questo spazio più sicuro e funzionale.

La pandemia ha congelato per tre anni il funzionamento del Centro che ad inizio 2022 ha ripreso le attività. Nel 2023 l'accoglienza è aumentata notevolmente: oltre alle diverse attività giovanili, è utilizzato per ritiri di congregazioni religiose per esercizi spirituali, incontri di gruppi parrocchiali per la preparazione ai sacramenti e dagli animatori pastorali delle comunità del fiume, laboratori di formazione rivolti alla popolazione indigena. Periodicamente ospita, a tariffe simboliche, riunioni o incontri formativi di alcune associazioni impegnate nella formazione e nella difesa delle comunità indigene.

**Interventi:** Nei mesi passati sono stati fatti gli interventi di manutenzione più urgenti per garantire le condizioni minime per il servizio di accoglienza.

Col presente progetto si punterà a:

1. Rifacimento del tetto del salone: attualmente è l'unico spazio coperto dove poter svolgere le attività del Centro Giovanile. Verrà sistemata la struttura e sostituite le lamiere di copertura del tetto.
2. Adeguamento dell'ex impianto per la produzione di ossigeno: si potrà così contare con un secondo salone e accogliere due attività contemporaneamente. Durante la settimana potrebbe diventare uno spazio affittabile per attività educative-sociali (ad esempio un asilo nido) o didattiche-formative (associazioni ed università sono spesso in ricerca di spazi per svolgere i loro corsi).
3. Sistemazione del tetto del dormitorio: uno dei due dormitori subisce infiltrazioni di acqua piovana costantemente. Verranno sostituite tutte le lamiere del tetto.
4. Collocazione di pareti divisorie nuove del salone e sistemazione sgabuzzini: consumate dal tempo e dall'azione delle termiti, verranno sostituite.

Con questi interventi il Centro diventerà un luogo ancor più vivo e un riferimento per le attività giovanili del Vicariato. L'accoglienza di attività di gruppi esterni consentirebbe di aumentare i suoi introiti economici verso una auto-sostenibilità.

**Importo:** 22.000 euro



# AVVENTO E NATALE 2023

## La vita si manifestò

(1Gv. 1,2)

**Sostieni i progetti:**

- **Indonesia: pozzi d'acqua pulita per gli indigeni del Borneo**
- **Perù: giovani sempre più al centro**
- **Bolivia: salute dorata**



Arcidiocesi  
di Milano



Caritas  
Ambrosiana

[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)



## CONVEGNO INIZIO ANNO PASTORALE

4 novembre 2023

h. 9-13 Salone Caritas Ambrosiana

### Stupiti dall'umanità di Gesù A servizio dei poveri, dentro un mondo che cambia.

Saranno presenti l'Arcivescovo Mario Delpini, Luciano Manicardi e don Luigi Verdi  
A breve i dettagli del programma sul nostro sito

Per informazioni: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)

## INCONTRI DI INIZIO ANNO CON RESPONSABILI E OPERATORI DELLE CARITAS SUL TERRITORIO

Dopo gli incontri realizzati nelle zone di Milano e Varese ecco il calendario degli incontri ancora in programma

### **Zona III**

Giovedì 5 ottobre Ore 21.00  
c/o Casa della carità  
Via S. Nicolò, 9 - Lecco

### **Zona IV**

Lunedì 9 ottobre Ore 21.00  
c/o Auditorium Maggiolini  
Via De Amicis 15 - Rho

### **Zona V**

Martedì 3 ottobre Ore 21.00  
c/o Auditorium Chiesa Sacro Cuore  
Via Vittorio Veneto - Monza

### **Zona VI**

Mercoledì 11 ottobre Ore 21.00  
c/o Parrocchia S. Ambrogio  
Via Rimembranze 1 - Trezzano S/Naviglio

### **Zona VII**

Giovedì 12 ottobre Ore 21.00  
c/o Salone Parrocchia S. Carlo  
Via Boccaccio, 384 - Sesto S. Giovanni

Gli incontri sono in presenza e sono rivolti a tutti gli operatori e volontari Caritas del territorio.  
Per informazioni: Settore Caritas e Territorio Tel. 02/76037245-246-257

## CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano](http://twitter.com/caritas_milano);

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.